



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## La politica in Italia

Col sistema elettorale — nel quale si fa risiedere oggi la democrazia — la classe politica si fa eleggere dal popolo per meglio eseguire la volontà dei gruppi economici dominanti. I padroni del vapore possono in tal modo imporre la loro politica col consenso delle masse che tengono sotto il tallone.

E' un consenso strappato con la frode, ma i signori d'oggi non hanno più il coraggio dei loro antenati sociali che proclamavano d'essere nati per comandare e l'umanità restante per servirli. Due secoli di rivoluzioni egualitarie non permettono più di parlare l'antico linguaggio ed allora si ricorre alla commedia democratica. Ma perchè il meccanismo possa funzionare è necessario coprire bene i veri intenti di lor signori, avvolgerli con una spessa cortina fumogena che li nasconda agli occhi del popolo come appunto si fa nelle campagne elettorali.

Bisogna però notare che, nelle ultime elezioni di giugno, la cortina fumogena della campagna elettorale ha cambiato colore: mentre prima aveva il colore della paura e del mito, ora ha preso un colore meno violento e più domestico; mentre prima si spingevano le masse a votare con la paura (paura di un comunismo cannibalesco o di una guerra apocalittica, ecc.), ora si spingono a votare facendo leva sui bisogni più reali (le case, le scuole, ecc.). Tuttavia se gli argomenti han cambiato natura, la loro funzione rimane sempre quella della cortina fumogena che non chiarisce ma nasconde i veri problemi in gioco che non sono problemi di popolo ma di concorrenza fra le diverse baronie economiche.

Il colore del mito era infatti dato dal prevalere della disciplina dei blocchi imperialistici sulle esigenze interne del capitalismo. In questo ultimo decennio il capitalismo italiano ed europeo ha messo in luce i suoi problemi di vita e di sviluppo e li ha sovrapposti alla disciplina esterna dei blocchi, rivendicando una propria sfera di autonomia nei confronti dello stato-guida americano. La stessa cosa avviene nell'area dello stato-guida russo che non è affatto una area socialista bensì un capitalismo diverso per organizzazione ed origine storica, ma con la stessa natura di classe, di concorrenza internazionale e di potere.

Il governo di apertura a sinistra è una conseguenza dell'ascensione in primo piano dei problemi interni del capitalismo italiano. Vediamo di riassumere la polemica e dimostrarne la falsità.

Le accuse della vecchia destra sono di carattere economico e politico. Sul piano economico denuncia le spese rovinose per riforme di struttura che nessun beneficio porterebbero al popolo, imponendo al contrario la denuncia ad iniziativa veramente necessaria per il suo benessere, come le scuole, le case, ecc. Sul piano politico l'accusa è di spianare la strada al comunismo avviando la nostra società verso sistemi di controllo statale che gli sono propri.

Dal pulpito governativo si risponde minimizzando le spese di riforma che non impedirebbero le altre spese necessarie ma le faciliterebbero eliminando gli scompensi tradizionali della nostra economia. Il governo sostiene inoltre di non aprire ma di chiudere la strada al comunismo nel solo modo possibile: realizzando cioè quelle riforme ne-

cessarie alla società italiana senza delle quali il comunismo continuerebbe a trovare un terreno favorevole al suo dilagare.

Questa in termini succinti la polemica che da tempo si trascina stancamente dalle colonne dei giornali agli schermi televisivi e su tutte le piazze d'Italia.

Noteremo che le parti controverse si trovano però concordi in due punti: nell'indicare la funzione di un governo e nell'indicare la natura del socialismo. Lo scopo di un governo sarebbe infatti di provvedere alle esigenze di vita del popolo che in questo caso le due parti vorrebbero assolvere con due diverse categorie di spese. Non si capisce come la priorità di queste spese possa essere oggetto di lotta politica anziché di uno studio empirico fra tecnici di materia economica.

Ma i problemi di vita popolare non potranno mai essere risolti senza cambiare radicalmente gli attuali sistemi di vita sociale, perchè il capitalismo non è organizzato per il bene del popolo, ma per il profitto della minoranza che detiene il potere economico. I governi della società capitalista saranno sempre impegnati a risolvere i problemi della classe dominante — ed infatti dietro la cortina fumogena della priorità delle spese sta la lotta e la concorrenza dei gruppi capitalistici. In questa società, il popolo può solo difendere il suo diritto all'esistenza con la lotta di classe che è al tempo stesso preparazione a sostituire il capitalismo con sistemi economici solidaristici ed egualitari.

Le due parti sono inoltre concordi nel ritenere il socialismo un sistema di direzione statale dell'economia e perciò ogni nazionalizzazione o programmazione economica sarebbero un'azione socialista o verso il socialismo. Per gli uni, naturalmente, ciò è ragione di scandalo e rovina, per gli altri, al contrario, è una necessità inderogabile di una società moderna. Eppure la proprietà dello stato non è affatto socialismo e non potrà mai esserlo essendo il socialismo il passaggio della proprietà ai lavoratori ai quali spetta di riorganizzare l'economia non più per il mercato ma per le necessità di consumo della collettività.

Mentre lascia dubbi e ostilità a destra, la nuova politica governativa sembra aver fatto breccia a sinistra essendo la stessa opposizione comunista più una riserva sui metodi di alleanza che una critica al programma, sul quale si dichiarano, anzi, d'accordo. Gli argomenti che sembrano sedurre anche vaste zone del proletariato sono essenzialmente due: 1.) — il governo è impegnato in un programma di riforme strutturali della società che interessa, anche i lavoratori; 2.) — la politica di apertura a sinistra rappresenta la sconfitta delle destre fasciste e conservatrici tanto nefaste per il popolo italiano. Ci sembra importante mettere in chiaro questi due punti.

Qualsiasi riforma di struttura del capitalismo non rimuove il proletariato dalle sue condizioni di alienazione sociale. Esso rimane una merce-lavoro anche se il capitalismo organizza meglio le sue possibilità, e il suo benessere fittizio è sempre alla mercé delle congiunture economiche favorevoli o no. L'industrializzazione delle aree depresse si presenta con la stessa ipocrisia del padrone

che pretende di aver messo officina per dar lavoro agli operai: lo scopo immediato e determinante sono i piani espansivi dei circoli finanziari interessati e il benessere del popolo è una conseguenza secondaria ed incerta.

Come prospettiva rivoluzionaria non siamo d'avviso che l'industrializzazione sia un passo indispensabile verso il socialismo; la rivoluzione socialista può avvenire anche in una economia agraria ed arretrata: sarà un socialismo agrario che si porrà secondo le circostanze il suo problema di sviluppo industriale; sarà comunque una rotura della realtà capitalista e l'inizio di una realtà nuova.

Come prospettiva utilitaria ci sembra falso idealizzare la condizione dell'operaio settentrionale, farne una condizione modello da importare nelle zone depresse subordinando a questo fine anche l'azione sindacale. Significa mettere una palla di piombo ai piedi del proletariato italiano. Pur nelle diverse condizioni il problema di fondo dell'operaio settentrionale è il medesimo del contadino meridionale: lotta antipadronale fino alle estreme conseguenze, fino alla rottura del sistema capitalista, alle fine del furto codificato.

E veniamo all'argomento principe: la sconfitta delle destre. I partiti nostalgici sono larve del passato che traggono la loro forza dalla complicità gesuitica e poliziesca; la destra viva e attuale, la vera forza liberticida oggi, in Italia, è il gesuitismo, il dominio progressivo e sempre più soffocante del clero sulla società italiana. La democrazia cristiana è lo strumento politico di questo dominio e la reazione non è sconfitta ma è sempre trionfante sotto tutti i suoi governi, anche quelli che si ammantano di progressismo o sinistrismo.

Alberto Moroni

("V." n. 7)

## L'INSIDIA

Chi governa sa di esercitare una funzione invisibile alla quasi totalità dei governati, e si considera per ciò in dovere di vigilare attentamente a proteggere se stesso e l'istituzione statale a cui presiede da ogni e qualsiasi sorpresa di rivali personali o di avversari di entrambi. Di qui la necessità di sapere quel che fanno e quel che pensano i sudditi, mediante lo spionaggio, e di far fronte agli eventuali tentativi di forza mediante le forze armate della polizia, delle prigioni e degli eserciti.

Le antiche monarchie di "diritto divino" non avevano problemi: il loro potere discendeva direttamente dalla divinità e per divina disposizione — o per diritto di conquista — esse erano autorizzate a fare uso di tutti i mezzi possibili per mantenersi al potere. I rivoluzionari del secolo XVIII, trasferendo dalla divinità imperscrutabile alla volontà multiforme del popolo l'origine del potere politico, giudicarono il governo un male necessario e cercarono di limitarne e di controllarne severamente i poteri mediante le costituzioni liberali sancite dal suffragio popolare, le quali contengono clausole e garanzie a tutela della libertà di coscienza e di pensiero di ogni cittadino. Ma due secoli di regime costituzionale rappresentativo hanno dimostrato che, sorretti dalle minoranze privilegiate, i governanti tendono instancabilmente a rodere e a corrodere quelle limitazioni del proprio potere rispetto ai diritti e alle persone dei cittadini, fino ad annullarle

nella sostanza se non proprio nella forma.

Sappiamo, noi che viviamo nella repubblica degli Stati Uniti la cui costituzione conserva apparentemente le più fondamentali garanzie in materia di libertà personale e di espressione, quanto stremizzate siano ormai ridotte, in realtà, tali garanzie. Rimane infatti in vigore il Primo Emendamento, che stabilisce la libertà di culto, di parola e di associazione, ma in pratica chi non professi una religione monoteista di tipo giudaico-cristiano è sommamente sospetto alla generalità dei cittadini, pur essendo tenuto a contribuire al finanziamento e alla catechizzazione di tali culti; mentre chi ammetta di non professare nessun culto viene generalmente ostracizzato dall'ortodossia dominante e in certi posti viene addirittura tenuto ai margini del consorzio; mentre vi sono intere scuole e associazioni politiche sindacali e filosofiche le quali vengono addirittura bandite dal territorio nazionale, e coloro che le seguono ridotti a candidati al campo di concentramento ed alla galera, quando non siano, a causa dalla loro origine, deportabili.

Vi sono altre clausole costituzionali, le quali proteggono il cittadino nella sua integrità personale mediante la garanzia di non essere forzato a deporre contro se stesso in giudizio, e nella sua libertà domiciliare mediante il divieto alle autorità di assoggettarlo a restrizioni ed a perquisizioni senza giustificato motivo e nelle forme che sono strettamente prescritte dalle leggi. Tuttavia avviene spesso che vi siano cittadini arrestati e condannati innocentemente, e domicili invasi e perquisiti di giorno e di notte senza il minimo giustificabile pretesto; come avviene che il segreto epistolare venga violato dalle autorità, e in misura anche più larga il segreto telefonico.

Di quest'ultimo, in modo particolare, s'intende qui trattare.

\* \* \*

Sono in corso di studio, da un paio d'anni ormai, progetti di legge per la legalizzazione delle intercettazioni telefoniche su cui insiste la polizia statale e federale come di una necessità imprescindibile al mantenimento dell'ordine. Particolarmente accanito è l'attuale ministro della Giustizia nel governo federale, il quale ha dimostrato nel corso di questi ultimi anni di avere veramente un'attitudine torquemadesca a dar la caccia ai suoi concittadini sospetti di sgarrare da quella ch'egli considera essere la retta via.

Tutti sanno, o dovrebbero sapere, che le intercettazioni telefoniche sono in corso su larga scala da un capo all'altro del paese: polizie statali, e federali, organizzazioni spionistiche private grandi e piccole; imprese industriali e commerciali d'ogni categoria e persino unioni operaie, praticano impunemente questa forma di spionaggio che consiste nell'intercettare — violando mezza dozzina di garanzie costituzionali e facendo man bassa dei diritti dei singoli e della collettività — le conversazioni telefoniche dei cittadini, dei dipendenti, degli avversari po-

litici, dei rivali in affari di qualunque genere. Per lo più, queste intercettazioni sono arbitrarie, illegali, fraudolenti. Vi sono però certi stati, come quello di New York, i quali autorizzano la polizia ad intercettare conversazioni telefoniche; ma la polizia fa, in materia, i suoi comodi. Infatti, nemmeno i privati intercettatori sono redarguiti dai pubblici poteri — salvo rarissime eccezioni — forse perchè conviene più indurli a spartire con la polizia le informazioni così ottenute.

Le corti federali, invece, seguono in linea di massima la legge del 1934, passata dal Congresso col nome di Federal Communications Act (section 605) secondo cui è rigorosamente proibito fare uso di intercettazioni telefoniche nei tribunali federali, anche quando queste siano state operate dalle autorità statali. In attesa che si trovi un Congresso disposto ad arrendersi alle sue pressioni continue per approvare eccezioni a tale legge, la polizia interpreta cotesto art. 605 nel senso che se esso proibisce l'uso, in giudizio, di informazioni ottenute per mezzo di intercettazione telefonica, non vieta alla polizia di procurarsi tali informazioni per uso esclusivamente interno, e continua a captare le conversazioni telefoniche dei cittadini fra di loro come se quell'articolo 605 non esistesse.

L'attuale ministro della Giustizia, che è fratello del Presidente, è tornato alla carica con un progetto di legge sul quale così si esprime il Senatore Edward V. Long (democratico del Missouri) nella rivista "The Nation" del 14-VII: "Il suo progetto di legge autorizzerebbe l'intercettazione delle conversazioni telefoniche allo scopo di fare uso di quel che si verrebbe così a sapere nei tribunali penali.

All'intercettazione sarebbero autorizzate tanto la polizia statale che la federale. Però i funzionari del governo federale sarebbero autorizzati ad intercettare conversazioni telefoniche solo dietro ordine dell'Attorney General, ed esclusivamente in relazione a delitti riguardanti la sicurezza nazionale, e dietro ordine dell'autorità giudiziaria in relazione a certi altri determinati delitti".

Conoscendo il largo uso che di cotesto sistema di spionaggio si fa attualmente, ad onta dei divieti legislativi, si può immaginare quel che avverrebbe quando una legge simile fosse in vigore. Non essendo profeti, i poliziotti non avrebbero che da intercettare tutte le comunicazioni telefoniche per sapere chi comprometta la "sicurezza nazionale" o spiattelli informazioni interessanti "certi altri determinati delitti", e procurarsi, dopo avere ottenute le informazioni volute dalla nuova legge, l'autorizzazione dell'Attorney General o quella dell'autorità giudiziaria. E che cosa questo raggirò comperti spiega il Sen. Long con queste parole:

"Quando un filo telefonico è connesso all'apparecchio dell'intercettatore, questo registra tutte le conversazioni che si svolgono attraverso quel filo, e tutti gli apparecchi telefonici del mondo possono esservi messi in comunicazione, tanto in una direzione che nell'altra. Una connessione fatta con un apparecchio situato nella città di Washington, D. C. ha la possibilità di registrare, tutte le conversazioni che si svolgono in 74.500.000 tra case private e posti di lavoro esistenti negli Stati Uniti ed in altri 142.000.000 di case private e di posti di lavoro esistenti nel resto del mondo. E non solo ha l'intercettatore agio di ascoltare le conversazioni di chi sia sospetto, bensì anche di chiunque altro faccia uso del telefono. . .". E ciò vuol dire che nessuna conversazione personale è più privata, nemmeno quando le persone che la tengono siano illibate; e così cessano di essere private anche quelle conversazioni che storicamente sono considerate privilegio inviolabile del segreto professionale: "le conversazioni tra avvocato e cliente, fra medico e paziente, fra marito e moglie, tra prete e parrocchiano: tutte confidenze che sono per tradizione considerate esenti dal dovere di essere rivelate in tribunale. Non v'è assolutamente nessun modo con cui limitare le intercettazioni telefoniche sì da proteggerne questo genere di intimità". Alle quali, naturalmen-

te, se ne possono aggiungere tante altre: le conversazioni degli innamorati, le relazioni private di soci in affari, fra membri della stessa famiglia, compagni di lavoro e di studio . . . e, in una parola, ogni e qualsiasi cosa si desideri dire in privato e non in pubblico.

Per quanto reazionario si sia dimostrato il Congresso degli Stati Uniti in questi ultimi decenni, esso è finora riuscito a resistere alle pressioni degli elementi reazionari ed alle organizzazioni poliziesche. Ma per quanto ignobile sia il tentativo ripreso ora con tutto l'accanimento di cui sono apparentemente capaci cotesti attivisti del clan Kennediano, v'è da temere che finisca, prima o poi, per capitolare.

Quanto al pubblico, pur sapendo che le spie della polizia pubblica e privata seguono zelantemente tutte le sue mosse e le sue parole, non sembra darsene per inteso ed ubbriacato di giochi, di demagogia e di superstizioni, si lascia spingere verso l'abisso di tutte le rovine senza nemmeno parere accorgersi che lo si va aggiogando ad un vero e proprio stato di polizia.

## ASTERISCHI

I.  
Si grida da ogni parte che la saggezza dei padri della patria volle gli Stati Uniti fondati sulla fede in dio.

I veri padri della patria: Jefferson, Paine, Madison, Adams, lo stesso Washington avevano di dio una nozione molto vaga, e dei suoi presunti rappresentanti in terra un'opinione schiettamente ostile.

George Washington, per esempio, ha consacrato in documenti ufficiali la più netta avversione a mettere il Paese sotto gli auspici di dio in generale, del dio giudaico-cristiano in particolare. Nel trattato di Pace con Tripoli del 17 giugno 1797, art. XI, fece inserire che "Il governo degli Stati Uniti d'America non è, in nessun senso, fondato sulla religione cristiana".

II.

In uno scontro fra contadini indiani, che avevano occupato terreni nella regione Andeana di Huanuco, e la polizia mandata dal governo del Perù a sloggiarli con la violenza, sono rimasti uccisi sei indiani ed un poliziotto, mentre venticinque tra uomini e donne sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco ("Times", 23-VI).

III.

Pare che il Partito Laborista inglese si consideri imbarazzato dalla condotta e dalle opinioni di Bertrand Russell, patrocinatore di dimostrazioni anti-guerresche in continuo aumento. Da tempo avrebbe voluto espellerlo dai propri ranghi, ma così facendo si sarebbe creato un imbarazzo anche maggiore, perchè il Russell è in tutte le parti del mondo considerato, come filosofo, come scienziato e come uomo, l'inglese più degno di essere stimato e rispettato.

Ora si direbbe che quel partito abbia trovato una via d'uscita. Alcune settimane fa, infatti, i suoi dirigenti annunciarono che "Lord Russell, non avendo pagato i sei scellini della tessera annuale (84 centesimi di dollaro), non fa più parte del partito" ("N. Y. Times", 24-VI-1962).

Che cosa penseranno i posteri di quel partito, che ripudia un Russell con un pretesto simile?

IV.

Trentatré studenti portoghesi arrestati in occasione delle recenti dimostrazioni a Lisbona e a Coimbra sono stati sospesi dai corsi per periodi variabili da sei a trenta mesi ("Post", 6-VII). Anche in un paese arretrato come il Portogallo, dove i cancelli delle Università sono accessibili quasi esclusivamente ai figli dei ricchi, questo vorrà dire, per una parte almeno dei sospesi, la rinuncia forzata alla carriera prescelta.

Vendetta di una dittatura impotente ad affrontare la crescente marea dell'opposizione politica e civile.

V.

A San Francisco, il giorno 11 luglio, il giudice federale William F. Sweigert ha condannato cinque persone a sei mesi di prigione ciascuna per contravvenzione all'ordine, impartito in precedenza, di non tentare di recarsi nella zona del Pacifico riservata agli esperimenti bombistici degli atomizzatori.

Tre dei condannati: Walter Chafee, 30enne; Robert Robbins 36enne, e Barton Stone 24enne costituivano il carico del veliero Everyman II entrato nella zona proibita il 26 giugno precedente. Gli altri due: Roger Moss 23enne e Samuel Tyson 43enne sono stati condannati alla stessa pena di sei mesi in quanto membri del Committee for Non-violent

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)  
Published every other Thursday

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLI - No. 46 Thursday, July 26, 1962

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

Action sotto i cui auspici la spedizione di protesta era stata compiuta ("Times", 12-VII).

Già prima altre tre persone erano state condannate a 30 giorni di prigione per un tentativo analogo.

VI.

"In questi ultimi tempi la presidenza degli Stati Uniti è stata ridefinita da ciascuno degli eletti che si sono succeduti nella carica. Roosevelt ha dimostrato che la Casa Bianca può divenire una residenza vitalizia. Truman ha provato che chiunque sia può diventare capo dello stato. Eisenhower ha provato che non c'è veramente bisogno d'avere un presidente. Kennedy sta dimostrando che è pericoloso averne uno" (Lettera di Kenneth S. Hodge, di Chelin, Wash. alla rivista "Time" del 13-VII-1962).

VII.

"Il soldato Paul Dimpter, 29enne da East Darby (Pennsylvania) è stato trovato morto ieri in un settore periferico della zona militare del deserto di Mojave. Mancava da dieci giorni; sembra che abbia perso la strada durante le manovre e che sia morto in conseguenza del caldo del deserto".

Così, in dieci righe di corpo 6, il "Times" di New York (15 luglio) in un dispaccio da Fort Irwin, California. Non una parola domandata od offerta a spiegazione del perché di quella vita spenta: perché il soldato Dimpter abbia potuto smarrirsi in un campo militare, perché non sia stato rinvenuto in tempo per salvarlo, quali tentativi siano stati fatti per trovarlo o quali negligenze li abbiano ostacolati. Niente. Il comando non dice una parola, la stampa e il pubblico non si sentono né in diritto né in dovere di domandare spiegazioni.

E' dunque cosa tanto naturale e insignificante che un uomo muoia al servizio della patria?

VIII.

Per aver rifiutato di testimoniare dinanzi alla "Grand Jury" del Distretto di Colombia investigante le attività del Partito Comunista, James E. Jackson, direttore del "Daily Worker", organo del partito, era stato condannato dal tribunale di quel Distretto Federale a sei mesi di prigione il 10 marzo u.s. La Corte d'Appello ha annullato quella condanna insieme all'atto d'accusa con sentenza del 28 giugno u.s.

La stessa Corte aveva in precedenza analoga condanna pronunciata contro Philip B. Bart, segretario-organizzatore dello stesso partito ("Times", 29-VI).

IX.

Henry Winston era stato condannato a cinque anni di reclusione nel primo processo dei gerarchi comunisti svoltosi a New York nel 1949. Resosi latitante quando, esauriti tutti i ricorsi, i condannati — che erano in libertà sotto cauzione — furono chiamati a sottomettersi all'esecuzione della condanna, Henry Winston si costituì sei anni dopo, e ricevette una seconda condanna a tre anni di reclusione. Durante la prigionia ammalò gravemente e divenuto cieco fu liberato per intervento presidenziale nel 1960.

Ora egli ha intentato processo contro il governo federale accusando i suoi carcerieri di negligenza nel prendere in considerazione la sua malattia e domanda un milione di dollari a risarcimento dei danni patiti. Il tribunale di prima istanza aveva rifiutato di dar corso alle sue denunce, ma ora la Corte d'Appello federale di New York, con la maggioranza di 5 contro 4 voti, ha riconosciuto la legittimità della sua azione contro l'autorità carceraria ("Post", 29 giugno).

Questo non vuol naturalmente dire che gli sarà accordato un risarcimento dei danni subiti durante la prigionia.

**Publicazioni ricevute**

**VOLONTA'** — Anno XV — No. 70 — Luglio 1962 — Rivista anarchica mensile. Ind.: Amministrazione: Aurelio Chessa — Via Dino Col, 5-7A, Genova. — Redazione: Giuseppe Rose — Via Roma 101 — Cosenza.

\*\*\*

**TIERRA Y LIBERTAD** — Numero 229 Extraordinario — Rivista in lingua spagnola — Junio 1962 — Fascicolo di 56 pagine con copertina a colori. Ind.: Apartado Postal 10596 — Mexco 1, D. F.

\*\*\*

**LA PAROLA DEL POPOLO** — Rivista bimestrale, giugno-luglio 1962 — N. 58 — Ind.: 627 West Lake Street, Chicago 6, Illinois.

\*\*\*

**CONTROCORRENTE** — Rivista bimestrale — Giugno 1962, No. 30 — Ind.: 157 Milk Street, Boston 9, Mass.

\*\*\*

**THE PEACEMAKER** — Periodico in lingua inglese — Vol 15, 7 luglio, 1962, No. 9. Ind.: 10208 Sylvan Ave., Cincinnati, Ohio.

# PANORAMA AMERICANO

Un paese democratico — dice un buon tempone — è una dittatura che sta dalla nostra parte. Cuba rifiuta di indire elezioni; Castro è ovviamente un dittatore. Nel Guatemala, il Presidente Ydigoras vinse fraudolentemente le elezioni dello scorso dicembre e poi fece fucilare gli studenti che protestavano contro la sua frode sfacciata. Tuttavia, Ydigoras è un democratico. E' nostro amico; fermamente contrario al comunismo. Non sappiamo precisamente dove collocare Duvalier, Presidente di Haiti, perchè ha tenuto elezioni nelle quali non ha permesso a nessuno di porre la propria candidatura contro di lui. Ma Duvalier ha votato contro Cuba a Punte del Este e riceve denaro dall'Alleanza per il Progresso. Dopo tutto, anche lui è forse un democratico.

In regime democratico si suppone che le forze armate non s'immischino di politica. Negli Stati Uniti questa è una tradizione che risale al 1776. Ma vi sono eccezioni, naturalmente. L'Argentina ha avuto elezioni lo scorso marzo. Le cose andarono così male che la fazione peronista — che era stata virtualmente illegale fin da quando il dittatore era stato cacciato in esilio — vinse 14 su 19 governatori provinciali e 46 degli 85 seggi della Camera dei deputati. La cosa non piacque alle gerarchie militari, sebbene tutti convenissero che le elezioni erano state oneste, e costrinsero il Presidente Frondizi ad annullare i risultati delle elezioni. Frondizi dichiarò che non avrebbe permesso ai deputati peronisti di prendere i loro posti in Parlamento. Ma, ciò non ostante, i non-politici militari finirono per arrestare Frondizi e mettere un altro signore al suo posto. E tutto questo fecero nel nome della "democrazia" e della "libertà", perchè — come tutti sanno — quando il popolo fa uno sbaglio qualcuno deve correggerlo. E chi più indicato d'una casta militare imparziale e non politica?

Nel Brasile, dove vive un terzo della popolazione totale dell'America Latina, il Presidente Janio Quadros è stato costretto a dimettersi dalla carica perchè i militari minacciavano di deporlo con la forza se avesse persistito nel suo programma di riforme. Secondo la Costituzione di quel paese avrebbe dovuto succedergli alla presidenza il Vice-presidente Joao Goulart. Ma la casta militare non gli permise di metter piede in Brasilia (la nuova capitale) finchè egli non consentì a rinunciare alle sue maggiori prerogative in favore di un altro, il capo dei ministri. Le gerarchie militari del Brasile sono nostre amiche, odiano il comunismo: il loro paese è una democrazia!

Il Presidente Kennedy disse al genero di Kruscev, Adzhubei, che era pronto a riconoscere un governo comunista nell'America Latina, qualora fosse giunto al potere mediante votazioni oneste. Ma se un governo prende possesso del potere mediante un *disonesto* colpo di mano militare, allora è un altro paio di maniche. Bisogna pesare il pro e il contro, caso per caso. Nell'Ecuador, il Presidente Arosemena fu dai militari obbligato a licenziare il suo ministero lo scorso aprile, e poi a rompere le relazioni diplomatiche con Cuba. Il Presidente non avrebbe voluto far questo, ma lo fece. Quando si tratta del comunismo, chi lo combatte meglio dei generali?

Poi, c'è la questione delle libertà civili. Cuba è una dittatura; non ha libertà civili nel senso che noi diamo a questa parola. Nel Venezuela, quando il popolo protesta contro una qualunque ingiustizia, c'è la legge marziale. Nel Nicaragua, ogni qual volta le moltitudini diventano inquiete, viene dichiarato lo "stato d'assedio", e gli "stati d'assedio" sono stati in vigore in ragione del sessantacinque per cento del tempo che Luis e "Tachito" Somoza reggono il paese. Ydigoras del Guatemala si serve dello stesso espediente per imporre la "democrazia". Stroesser nel Paraguay e Duvalier in Haiti non si prendono nemmeno cura di ricorrere a queste finenze. In Colombia, la guerra civile continua da tre lustri in cinque provincie; più di trecentomila persone sono state

uccise. Anche i governanti colombiani impongono la democrazia mediante la legge marziale in tutto il paese o in parte di esso, ogni qualvolta che lo ritengono opportuno.

In questo momento tutta l'America Latina — i governi in ogni caso — parlano di un'Alleanza per il progresso sotto i cui auspici si suppone che essi diano l'avvio alla cosiddetta "riforma sociale". I contadini devono ricevere la terra, le tasse devono essere rimosse, la democrazia deve fiorire. Nel Chile, è in procinto di essere promulgata una legge che darà ai contadini le terre "abbandonate". Nel Venezuela, dove vivono trecentomila famiglie prive di terra, nello spazio di due anni e mezzo trentacinque mila famiglie hanno ricevuto terreno di proprietà del governo. Nel Guatemala, dove il governo "pro comunista" di Arbenz aveva distribuito ottantacinque mila tenute ai contadini, le tenute sono state tutte restituite agli antichi proprietari, e nei sette anni seguenti appena quattromila proprietà sono state distribuite. La maggior parte dei paesi latino-americani non ha ancora nessuna legge di riforma agraria, ma bisogna aver pazienza, queste cose prendono tempo.

A Cuba, sessantacinquemila contadini hanno ricevuto pezzi di terreno della superficie di 66 acri ciascuno ed altri duecentomila sono stati assorbiti nelle cooperative, dove ora lavorano dodici mesi all'anno, invece di tre o quattro mesi. E ciò è stato fatto nello spazio di pochi mesi. Ma questa è una frode, perchè in Cuba non c'è libertà. Nel Perù c'è la "libertà" — dopotutto, il Perù è dalla nostra parte, non è vero? Ma non c'è riforma agraria. E la metà degli indiani delle Ande sono servi: sono tenuti a lavorare tre giorni ogni settimana nei grandi latifondi del padrone senz'altro compenso che il permesso di coltivare per se stessi un piccolo appezzamento di terreno.

A proposito di riforma tributaria: Nella maggior parte dei paesi latino-americani, la tassa sul reddito non arriva al di sopra del 30 per cento (negli Stati Uniti arriva fino al novanta per cento). Ciò non ostante si calcola che i ricchi defraudino il governo per un totale complessivo di tre miliardi di dollari ogni anno. E questo rappresenta cinquanta per cento in più di quanto l'Alleanza per il Progresso metterà a disposizione dell'America Latina ogni anno. I ricchi sudamericani hanno messo da parte, a Ginevra e a New York, qualche cosa come da quattro a undici miliardi di dollari, frutto di cotesto bottino. In Cuba il governo ha tolto oltre un miliardo agli stranieri e ai ricchi. E questa fu una sfacciata ruberia, naturalmente; mentre, invece, i tre miliardi di dollari rubati ogni anno dai proprietari di terre e dai ricchi ai governi degli altri 19 paesi, sono nient'altro che affari — "business".

Abbiamo letto che in Cuba non c'è stampa libera, e questo è incontestabilmente vero. Negli Stati Uniti abbiamo invece una stampa veramente libera. Se omette di pubblicare, qua e là, qualche notizia, gli è soltanto per proteggerci contro il "sovversivismo comunista". Per esempio, il primo dicembre dell'anno scorso, Castro fece un discorso in Avana. Secondo un'informazione proveniente da Miami, Castro aveva ammesso di essere sempre stato segretamente comunista, anche quando si trovava fra i monti. La notizia proveniente dall'Avana diceva, invece, che egli non era comunista, ma era diventato Marxista-Leninista dopo essere arrivato al potere. Precedentemente egli aveva detto che era stato indotto in errore dalla "propaganda imperialista". Il dispaccio proveniente da Miami ebbe posto nelle prime pagine dei giornali e continua ad essere ripetuto, anche da gente bene informata. Il dispaccio proveniente dall'Avana fu sepolto (*all'interno dei giornali*), o ignorato, o dimenticato. Il testo di quel discorso fu, qui, pubblicato soltanto in pochi giornali di sinistra; e sebbene Castro avesse dichiarato, in quel discorso, che era stato contrario ai comunisti quando era sui monti perchè erano "settori", nessuno vi fece caso.

Prendete il discorso pronunciato da Ca-

stro il 13 marzo, che ebbe una certa attenzione da parte del New York "Times". In quel discorso Castro attaccava un comunista perchè aveva omesso tre righe di uno scritto di Jose Antonio Echevarria. In quelle tre righe si parlava di portare "la benedizione di Dio". Castro accusò colui che aveva tolto quelle tre righe di essere codardo e "mentalmente contorto". Questo era ovviamente un discorso che un comunista tradizionale non avrebbe potuto fare, perchè i comunisti sono soggetti a riscrivere la storia. Ma la nostra stampa non poteva dare importanza a questo particolare perchè suscettibile di presentare una "falsa immagine" di Castro, oppure di dimostrare che, dopotutto, egli non è un comunista rigido.

E quando Castro prese a partito un altro comunista chiamandolo "settario", non si credette di presentare il fatto con la dovuta enfasi. Lo si considerò come una prova che Castro era "nei guai".

Noi viviamo in mondo che o è tutto bene o è tutto male. Peccato che George Orwell sia morto. Se fosse vivo potrebbe scrivere un seguito al suo "1984".

Sidney Lens  
("Liberation", May 1962)

## RITORNANO!

I colonizzatori francesi in Algeria, dopo poco più di un secolo di tentativi per instal-larsi padroni in terre conquistate, ritornano. Ritornano, sia detto senza ironia, con le pive nel sacco; abbandonata casa, mobili, interessi, i loro morti. Ritornano a ondate gonfie, quali di mare in tempesta, sopra un ponte aereo, sopra i bastimenti mobilizzati, sopra leggere imbarcazioni, una almeno, in questo momento, data per perduta in alto mare.

E qui nella madre patria trovano la delusione di sentirsi estranei ad una nazione che ha loro aperto nei suoi discorsi magniloquenti le braccia materne, ma che in realtà è incapace ad incamalarne la fiamma, dando loro lavoro sì, per lavorare c'è sempre posto, ma senza casa, senza stabilità, in una baraccola burocratica che ha raggiunto tal punto da indurre persino la radio-televisione e farsene portavoce desolante e pessimista.

Era da prevedersi!

In città demolite dalla dinamite francese degli OAS, nel panico comprensibile della reazione algerina, tollerante fino all'inverosimile, ma che qui e là è esplosa con la sparizione di decine di esponenti francesi, le scuole bruciate, l'università stessa attentata nella sua missione civilizzatrice, distrutti gabinetti di ricerca, minacciata la biblioteca, ovunque segni della barbarie colonizzatrice, che potrebbero fare i rappresentanti della civiltà nord mediterranea se non ripiegare in disordine, incapaci moralmente a riconoscersi eguali al vincitore?

E coi francesi emigrano in Francia quegli ingenui algerini che hanno patteggiato col più forte, di allora; che si sono schierati al suo lato, ora nella vita civile, ora nello stesso campo militare.

Tragedia di un milione di gente così detta civile, la quale però, specializzandosi nell'orgoglio e nella tecnica, ha perduta ogni elasticità per ritornare umana e come tale collaborare con altri umani, quale ne fosse la loro condizione, il loro livello mentale.

E' questo un esodo che ricorda la recente ritirata dei colonizzatori del buon dio cristiano nelle lontane regioni dell'Asia, e del resto anche dell'Africa, trovatisi in un clima musulmano ad oltranza e contro una religione che ha sete di rivendicare le sconfitte subite durante le crociate, la disfatta di Lepanto.

In cento anni gli algerini sono passati da uno a nove milioni di individui, trecentomila in Francia a guadagnare il pane per le famiglie rimaste in Africa, nei più umili servizi e i più pericolosi. Il numero ha sopraffatto l'arida intelligenza degli arrivati, l'evoluzione riserbando nelle sue pieghe ben amare disillusioni a quanti ritengono di esserne all'avanguardia.

Una Francia dove il caos impera, ed ha di riscontro il tiranno, che in cuor suo decide le sorti di quarantacinque milioni di sudditi, superbo del suo intuito, del suo posto di arbi-

tro inamovibile; subito nella divisione degli avversari e nell'appoggio di colossali interessi economici.

Una Francia che passa giornalmente di sciopero in sciopero, dove tutti sono contro il governo, ma dove ai voti, nelle due Camere, esso resta quale la sola soluzione pensata ad un caos ancora peggiore.

Il popolo francese, che ha nel suo sangue una felice eredità di lavoro, di semplicità, di buona fede, paga il fio delle sue stesse virtù; mentre ogni guardiacaccia gallonato balza ai fasti del potere, con l'esaltazione della più deplorabile autorità che immaginar si possa. E per ogni funzionario, per ogni poizlotto, per ogni giudice, una divinità da adorare, un alltare da fornire di offerte, un dogma davanti al quale piegare le ginocchia.

Sulle rive della Senna, lungo i suoi canali, si ritrovano abbandonate delle vecchie imbarcazioni per trasporti fluviali. In queste, accantonate, intere famiglie, senza elettricità, senz'acqua potabile, esposte allo stillicidio della pioggia, alla durezza dell'inverno.

Domandate loro se vogliono cambiar dimora; vi risponderanno seccamente no. E sono il sale della Terra! Poi andate nelle grandi costruzioni, a volte con ascensore, cinque, otto piani, nelle case così dette a buon mercato, e interrogate uno almeno degli abitanti delle baracche che si è lasciato sedurre per divenire parte del mondo civilizzato. Vi risponderà che è pentito, strapentito; che la sua lussuosa dimora, al paragone della precedente, è per lui un carcere, che mentre prima si sentiva affiancato da una umanità a lui eguale e amica ora, fra tanti appartamenti e tante famiglie, si sente terribilmente solo. E i figli costretti in casa dall'alba al tramonto, mentre prima e prati e rive erano il loro regno?

Algerini, e francesi colonizzatori che se ne ritornano; miserabili in case di fortuna su barche vecchie inutilizzabili ancora alla riva, e abitanti delle HBM case a buon mercato, sono l'identica ripetizione del dramma umano fra la via chiusa della grande città e la libertà presso la terra.

Al posto dei rimpatriati entreranno in Algeria disoccupati di ogni nazione, alla ricerca di lavoro e diverranno a loro volta i comodi strumenti della nuova politica algerina. Sarà il capovolgimento dei valori precedenti, e la storia continuerà col suo rullo compressore a separare gli eletti dai reprobri, quelli tocchi dalla grazia dai predestinati a far posto agli altri.

Qui e là, in tanto caos, si staccherà un individuo, si forgerà una volontà, si maturerà una idea, apparirà un Uomo nella sua maggiore espressione oggi possibile. Lo chiameremo anarchico, ribelle, lucifero, vagabondo, intrattabile, che so altro, e ancora sarà il solo a non tornare indietro da un paese conquistato, da una concezione inumana osata.

Che un nuovo uomo abbia a sorgere è fatale. Come l'homo sapiens prese il posto dell'uomo di Neandertal, come questo, di precedenti ominidi, così avverrà senza fretta, nel tempo che la terra ha a disposizione viaggiando nei cieli. Quanto avrà a costare la nuova razza lo annoteranno nei loro calcoli i lontani nepoti.

Se i francesi stanno ritornando a ondate dall'Algeria, quella che non ritornerà sui suoi passi resta, ahimè, la storia del dolore umano.

L'Osservatore

2-6-'62

*Sei scuole cattoliche-romane con un totale di 2.000 allievi sono state chiuse a Gouburn, New South Wales, per decisione di 700 genitori d'accordo con l'episcopato, a cominciare dal 12 luglio e per la durata dei sei settimane, in segno di protesta perchè non ottengono sussidi governativi ("Times", 11 luglio 1962).*

*Questa sembra una iniziativa da incoraggiare. Quale maggior bene per i singoli e per la collettività, della chiusura volontaria di tutte le scuole confessionali, non solo in Australia, ma in tutto il mondo?*

## Henry D. Thoreau

Nel suo paese natio di Concord, Massachusetts, grandi onoranze furono tributate a Henry Thoreau il 6 maggio 1962 nella ricorrenza del centenario della sua morte. Un suonatore di flauto accompagnato da duecento bambini portanti mazzi di fiori selvatici si recarono alla sua tomba nel cimitero di Sleepy Hollow ove Ellen Emerson, discendente del grande filosofo, lesse brani della medesima orazione funebre che Ralph Waldo Emerson pronunciò al funerale del suo amico Henry David Thoreau cento anni fa.

Nello stesso giorno, un busto di Thoreau venne scoperto, con appropriata cerimonia, nella sala degli immortali all'Università di New York. Altre onoranze furono tributate a Thoreau nei vari paesi, poichè la sua fama di saggio filosofo e di grande umanista si sparge sempre più in tutto il mondo.

Chi ha studiato la vita di Thoreau è convinto che Henry David avrebbe accompagnato con gaudio il corteo dei bambini e avrebbe apprezzato la deliziosa melodia di Debussy sgorgante dal flauto magico di Pan inneggiante alla bellezza della natura e alla semplicità arcadica della vita nella calma silvestre del paesaggio che tanto amava.

In quanto ai discorsi di Emerson, al busto di New York e ai prolissi articoli di giornali e riviste a suo riguardo, Thoreau avrebbe certamente preferito non sentire e non leggere, per andare a meditare nella foresta, e passeggiare tranquillo lungo lo stagno di Walden.

Nato nel 1817 in una famiglia di media classe di discendenza francese dal lato paterno e scozzese da parte della madre, Cynthia Dunbar, Thoreau conobbe le strettezze finanziarie, il lavoro ingrato e sin da fanciullo ebbe agio di meditare sulle difficoltà dell'esistenza, sulle crudeltà dell'uomo contro l'uomo in una società fondata su istituzioni ingiuste atte ad agevolare le classi dirigenti a danno delle classi sottomesse.

Temperamento di studioso, frequentò le scuole locali e poscia l'università di Harvard, dove si distinse nello studio dei classici, del latino e del greco. Quale giovane intellettuale, Thoreau può scegliere una carriera redditizia nel commercio, così cara alla mentalità mercantile delle classi medie della Nuova Inghilterra. Ma a questo punto si afferma la personalità ribelle del giovane Henry. La rivoluzione industriale lo lascia freddo e incerto; le ferrovie, le fabbriche, i bastimenti, le macchine, i manufatti nelle vetrine, i discorsi sulla speculazione e sulla ricchezza gli ripugnano profondamente e gli ripugna ancora di più la lugubre prospettiva di doversi lanciare nella degradante mischia economica per sfruttare o farsi sfruttare.

Egli aiuta il padre nella fabbricazione delle matite, guadagna un po' di denaro quale agrimensore e geometra, contribuisce all'andamento economico della famiglia; ma la sua delizia consiste nel camminare nei boschi, di intraprendere viaggi in barca nei fiumi, nell'esplorare foreste, colline, montagne, pianure laghi coll'occhio profondo dell'ammiratore della natura del poeta-naturalista, del botanico, dell'ornitologo, dello zoologo, dello scienziato. La qualifica di scienziato è veramente troppo rigida, in quanto che Thoreau compie le sue osservazioni per diletto proprio, per il piacere di vivere alla propria maniera in una indipendenza fiera e risoluta di ribelle, di individualista, di idealista in armonia con la grandiosità dell'universo.

Nel 1845, onde evitare la pressione dell'ambiente pettugolo e conformista di Concord, che allora contava circa duemila abitanti, Thoreau costruisce una capanna nel bosco vicino allo stagno di Walden, su un terreno appartenente al suo amico Emerson.

A Walden, in completa solitudine, vanga la terra, cresce delle ortaglie, riduce i propri bisogni al minimo, pensa, medita, scrive, sviluppa la sua filosofia della vita, definisce la libertà dell'individuo in relazione alla società, ai propri bisogni, alla produzione dei mezzi necessari all'esistenza.

Nella rustica capanna, il famoso libro

"Walden" prende gradualmente forma quale severo monito alla posterità. La più grande tragedia dell'uomo, scrive Thoreau, consiste nel fatto che egli dedica la maggior parte del tempo al lavoro per guadagnarsi la vita. I giovani contadini di sua conoscenza che hanno ereditato una cascina con casa, stalla, bestiame, utensili, lavorano da sole a sole: zappano, arano, falciano, raccolgono sono curvati dalla brutale fatica e prima dell'età matura il migliore di essi appartiene alla terra avita, al letame, ai raccolti: si sono scavata la fossa prima del tempo. Sarebbe cento volte meglio se codesti schiavi della gleba fossero nati nella foresta ed allattati da una lupa in piena naturale libertà.

Nelle città, nei pesi, nei villaggi, la gente, si trascina dietro le pesanti catene della fatica, della miseria, dei debiti, delle imposte, della fame, della schiavitù; sfruttati e sfruttatori bottegai e politicanti, maldicenza, adulazione, ladrocinio, avarizia, ipocrisia moralismo da strapazzo, sopraffazione, coazione economica e sociale su tutta la linea.

La schiavitù dei negri è una cosa orribile; ma la schiavitù dei bianchi nel nord non è diversa da quella dei negri nel sud; i negrieri del mezzogiorno e i negrieri del settentrione si equivalgono quali peggiori nemici dell'umanità. Tuttavia bisogna pur dire la verità: "you are the slavedriver of yourself" — voi siete lo schiavo di voi stesso poiché non volete liberarvi degli aguzzini e delle catene che vi legano ai ceppi maledetti della schiavitù.

Per conseguenza, le moltitudini umane conducono una vita di silenziosa disperazione, giacché — in ultima analisi — la rassegnazione cristiana, predicata come eccelsa virtù, è una forma sordida di disperazione che abbruttisce e degrada l'essere umano.

"Dai genitori, dagli adulti, dalla cosiddetta saggezza degli anziani non udii mai una parola di protesta, un gesto di rivolta, una indicazione qualsiasi di idealismo sociale, una aspirazione ad un consorzio civile più giusto e più umano". Thoreau, all'età di trent'anni, è in piena rivolta contro la società, le sue istituzioni e gli uomini che la compongono.

Se nel "Diario" si afferma la ribellione spontanea e veemente del giovane iconoclasta contro una società marcia nelle fondamenta, in "Walden" è il sociologo, il filosofo maturo e profondo il quale confronta la dignità e la libertà dell'individuo in relazione alle istituzioni e allo stato, che più tardi svolgerà in modo brillante nei famosi saggi: "Disobbedienza Civile" e "L'Uomo contro lo stato", che oggi turbano la coscienza degli uomini liberi. Pertanto, nel silenzio delizioso della rustica capanna e delle lunghe passeggiate sulle sponde del laghetto e nella foresta, Thoreau contempla la natura nelle sue manifestazioni biologiche della fauna e della flora. Nulla gli sfugge: gli uccelli, i quadrupedi, i rettili, gli insetti, i pesci che descrive minutamente nei particolari della loro esistenza selvatica e naturale; gli alberi, i cespugli, le erbe, i fiori, i frutti selvatici sono descritti con i rispettivi nomi scientifici, il che rivela non solo la sua cultura di naturalista, ma da cui emana la letizia innocente del fanciullo che ammira per la prima volta le meraviglie della natura.

E' appunto codesto sincero ottimismo che affascina il lettore, per quanto concerne la natura nelle opere di Thoreau, in contrapposto col suo sferzante sarcasmo contro i politicanti e la sua critica spietata contro le istituzioni, i costumi, le tradizioni, la morale, tutto ciò che incatena l'uomo alle multiformi ingiustizie sociali che gli impediscono di essere libero.

Dando Dandi

\*\*\*

#### BIBLIOGRAFIA

La Oriole Press di Berkeley Heights, New Jersey — sotto il cui nome il compagno Joseph Ishill da parecchi decenni redige, stampa e rilega i suoi magnifici lavori tipografici — ci ha mandato alcune pubblicazioni relative al centenario di Henry David Thoreau. Eccone i titoli:

Bronson Alcott: THE FORESTER — Henry David Thoreau (in appreciation) — Published and printed

## Da Montevideo

13 luglio '62

... E veniamo ora alla nota alla nostra lettera di dimissioni (1). Nel fondo siamo d'accordo. C'è, credo, una differenza d'angolo visuale ch'è puramente geografica.

Negli Stati Uniti la lotta anticapitalista, è una sola, e semplice. E lo stesso, nei paesi dittatoriali, la lotta contro la dittatura.

Nell'America Latina il problema è diverso ed enormemente confuso. E al capitalismo locale, che è retrogrado, conviene che il malessere sociale sia convogliato dalle sinistre contro un bersaglio geografico remoto con slogan "antimperialisti" che svegliano un nazionalismo prima inesistente, un nazionalismo strano, che ignora le condizioni locali (i due grandi mali qui nell'Uruguay sono la burocrazia e il latifondo, che non sono certo nati, né mantenuti dal capitale straniero), che cerca di creare una psicosi di paese coloniale ed esalta Nasser, che ha dimenticato il fascismo (d'altra parte ancora in atto da un punto di vista personale) di Peron per raccogliergli l'eredità politica, che parla del capitalismo di Stato chiamandolo socialismo e che ha fatto un mito dello sviluppo economico senza studiarne le condizioni, ma ammettendo, non sempre tacitamente, che difficilmente lo si potrà raggiungere senza dittatura.

Tutto questo è un insieme di lotte sindacali che sembra ubbidire al principio del "tanto peggio, tanto meglio", ci portano a un punto di rottura che potrebbe essere fecondo, se non fosse così accaparrato dalle forze della guerra fredda, che minacciano di ridurlo, come la povera rivoluzione di Cuba, a una pedina nel gioco internazionale.

Le "deestre", da parte loro, parlano di libertà e cercano di sopprimerla; spesso cercano di apparire come le "vere sinistre".

Coloro che tradizionalmente sono stati partigiani di soluzioni di tipo socialista e che hanno sempre difeso la libertà, oggi stanno da una delle due parti, secondo le loro amicizie e le informazioni di cui dispongono.

E' disperatamente necessario mantenere una posizione indipendente.

Per quello che riguarda le relazioni con gli Stati Uniti, credo che sia vitale che, come in qualunque altro paese, la gente distingua le varie forze: il governo, il capitalismo, l'apparato sindacale, l'esercito, le correnti religiose, gli intellettuali... Non vedo affatto che queste forze agiscano, né dentro, né fuori, in senso unico. Esse rappresentano impulsi diversi, quasi sempre negativi, ma che spesso si bilanciano e in ogni modo, quando rappresentino un pericolo, vanno combattuti d'accordo col popolo degli Stati Uniti e con tutti gli altri popoli su un piano internazionale e non su quello patriottico.

La lotta contro il capitalismo, inoltre,

by the Oriole Press — Berkeley Heights, New Jersey, 1962 (Opuscolo di 20 pagine).

A CENTURY AGO WITH THOREAU — by Moncre Daniel Conway — The Oriole Press — 1962 (16 pagine).

THOREAU — THE COSMIC YANKEE — With gleanings from his writings — By Joseph Ishill — The Oriole Press — 1962 (Accompagnato da lettera di Raymond Adams a Ishill, dopo aver ricevuto l'opera nel 1955 — 36 pagine).

CONCORD BOOKS — HENRY DAVID THOREAU — By Miss Hanna R. Hudson — (Estratto da uno scritto pubblicato nella rivista Harper's Monthly in giugno 1875) — The Oriole Press — Spring 1961.

THOREAU'S INCARCERATION — By Dr. Arthur Samuel Jones — Published and printed by The Oriole Press — Berkeley Heights, New Jersey — 1962 (20 pagine).

Tutti questi volumi sono capolavori di stampa, di ornamento e legatura.

Contemporaneamente il compagno Ishill ha mandato una mezza dozzina di foglietti volanti, dove sono riprodotti, con la stessa eleganza, pensieri del Thoreau e versi a lui dedicati da William Ellery Channing.

Un foglietto annuncia l'esposizione bibliografica delle opere di J. Ishill riguardanti H. D. Thoreau nella Biblioteca Pubblica di Berkeley Heights, New Jersey, durante i mesi di maggio e giugno 1962.

Del tutto ringraziamo cordialmente il compagno Ishill.

non deve farci dimenticare quella contro il totalitarismo, che porta lo sfruttamento su piano statale e assorbe tutte le altre forze facendone un'arma unica, un unico strumento di potere.

In realtà si tratta di due fasi successive d'uno stesso fenomeno. Fin ch'è sussisterà uno po' di libertà, ci saranno possibilità d'una lotta "umana" (secondo l'espressione di babbo). Dopo, sarà o sarebbe molto più difficile.

Luce Fabbri

(1) V. "L'Adunata" n. 14, del 28 giugno u.s. pag. 3-4.

## IL PROCESSO DI GINEVRA

I tre anarchici attualmente sotto processo alla Corte d'Assise per avere dato fuoco al consolato di Spagna la notte del 21 febbraio 1961, parevano ieri, nel corso della prima udienza del loro processo, molto impressionati dall'evidente erudizione di cui davano prova tanto il presidente della corte che il rappresentante del pubblico ministero, in materia di teorie anarchiche... Questi fecero, infatti, sfoggio di citazioni, lanciarono nel dibattito i grandi nomi dei pensatori anarchici, si dimostrarono bene al corrente dei fatti riguardanti la guerra di Spagna, e il sostituto procuratore Oederlin fece una così brillante esposizione della dottrina marxista in confronto della dottrina anarchica; di quel che le unisce e di quel che le divide, da attirarsi i complimenti ammirati d'un testimone, gran teorico egli stesso del partito comunista. Non arriverò fino a dire che i tre imputati sembrassero addirittura felici di trovarsi dinanzi alle assise, ma non avevano l'aria di essere malcontenti affatto della piega presa dal dibattimento, giacché, dopotutto, il fine che si erano proposto era pienamente raggiunto: essi avevano col loro attentato inteso ridare splendore ad un movimento che era invecchiato e che s'era lasciato dimenticare, attirare l'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese sui grandi temi dell'ideologia libertaria e scuotere quella stessa opinione pubblica dal torpore in cui la sommerge la prosperità del momento, per ricordare che le sofferenze del popolo spagnolo sono concrete e non possono lasciare indifferenti coloro che sono sinceramente preoccupati dalla condizione umana.

"Il popolo svizzero dorme, bisogna risvegliarlo, a colpi di bombe se necessario, perché comprenda che ciò che avviene dall'altra parte dei Pirenei riguarda anche lui direttamente, anche se la miseria non lo tocca e il dolore di non potersi esprimere liberamente gli sia risparmiato".

Così ragionavano gli imputati, e per questo decisero un giorno di passare ai fatti lanciando bottiglie di benzina nella villa del consolato di Spagna, nella sezione di Belmont, dopo avere scarabocchiato il muro con iscrizioni ingiuriose verso il regime franchista e issata la bandiera nera degli anarchici.

\*\*\*

Chi sono cotesti tre giovani esaltati, donde vengono, in quale ambiente si sono formati?

Uno è un commesso di libreria, Calude F., oriundo di Neufchatel ed ha 27 anni di età; il secondo, Alain L., è francese, tipografo ed ha 24 anni come il terzo, Jean-Jacques L. detto "Atchenko". Quest'ultimo è l'anima del trio, il teorico del gruppo, il fondatore della rivista "Ravachol". E' studente in lettere.

Fino al 1957, "Atchenko", senza aver militato nel partito comunista aveva avuto simpatie pel marxismo; ma gli avvenimenti dell'Ungheria e i contatti presi col gruppo anarchico "Le Reveil" (Il Risveglio) — che esiste a Ginevra fin dal 1890 — l'hanno allontanato dall'ideologia marxista e attirato alle teorie anarchiche.

Se non che, ritenendo che gli anarchici della vecchia scuola mancavano di vitalità e che il loro gruppo era veramente caduto

in uno stato di profondo letargo, decise di fondare un gruppo più dinamico che rimettesse in onore i buoni vecchi metodi d'una volta. Così, insieme a Alain L., Claude F. e un terzo compagno, fu costituito il gruppo anarchico-comunista-rivoluzionario "Ravachol", il quale si proponeva semplicemente di sopprimere l'autorità statale in tutte le sue forme.

\*\*\*

Gli opuscoli e i manifesti pubblicati dal gruppo "Ravachol" e distribuiti alle redazioni dei giornali e negli ambienti studenteschi, dimostrano che questi giovani avevano bene assimilato le lezioni dei maestri, sì che la rivolta vi è preconizzata nel modo più violento. Vi si denuncia la decrepitudine, la viltà, il conformismo della società borghese; vi si fa mostra di un disprezzo sdegnoso per i socialisti, si beffeggiano le vecchie barbe del movimento anarchico del "Risveglio", si scrive freddamente che il Cristo è la più triste figura della storia; in una parola ci si abbandona ad un tale gioco di stroncature, che la lettura di cotesti eccessi verbali fatta ieri all'udienza dal presidente Dexler ha provocato piuttosto il riso che la paura. . .

Vuol questo dire che non si devono prendere sul serio cotesti giovani in collera e non vederli che "biricchinate" e burle di cattivo gusto laddove essi vedono atti rivoluzionari tendenti ad instaurare la società anarchica di cui sognano?

No. La loro rivolta, per quanto oltranzista sembri è tutt'affatto giovanile, ha un accento di sincerità che strappa il rispetto; e la loro determinazione è, come s'è visto, accanita. Ma è giuoco forza constatare che il loro "idealismo è cieco, e che la via da loro scelta è aberrante e sterile" — come ebbe a dire Ernest Ansermet il quale, sollecitato a testimoniare sulla persona di Jean-Jacques L. — che conosce bene — ha scritto alla Corte una lettera in cui, pur manifestando un vero affetto per questo giovane, non nasconde la severità del suo giudizio per gli atti di violenza di cui si è reso responsabile.

La maggior parte dei testimoni sentiti all'udienza di ieri hanno manifestato le stesse disposizioni verso gli imputati: nessuno nega la loro dirittura e la loro sincerità, ma nessuno approva il loro attentato e il modo con cui hanno voluto esprimere la loro riprovazione.

Lo scrittore Leon Savary ha fatto in loro favore una deposizione accalorata e alquanto spiritosa: "Hanno scritto manifesti provocanti, d'accordo. Ma non si deve dimenticare che è letteratura di giovani. Tutti i giovani hanno, naturalmente, idee di violenza, tutti sentono il bisogno di esprimere con forza la propria ribellione!"

— E poi quei giovani ribelli diventeranno un giorno cavalieri della Legion d'onore. . .

L'uscita del presidente Drexler ebbe un gran successo e Leon Savary fu il primo a riderne.

Del resto si è riso spesso durante questo dibattimento, e l'atmosfera del processo, abbastanza tesa all'inizio, ha finito per diventare bonaria e famigliare. Come resistere, per esempio, alla gentilezza ed al buon umore di quei vecchi anarchici di 70, 78 primavere, venuti a sgranare i loro ricordi al banco dei testimoni!

— Ah quello era il bel tempo, a Saint Gervais, quando, ancora monello, issavo fieramente una fotografia di Ravachol e mi entusiasmao delle sue gesta. Era una bella figura, quello.

Il presidente ricorda a uno di essi, M. Bartoldi, la nuova ondata degli anarchici dal morso duro verso i vecchi pionieri, ed egli esclama:

— Eh, sì, i giovani dicono che non ne siamo più che un pallido riflesso. . . Ma quando si hanno, come me, 78 anni e 185 franchi di assicurazione-vecchiaia per vivere in due, si hanno troppe preoccupazioni per potere ancora occuparsi di anarchia.

Lo stesso testimonio, al sostituto procuratore che lo rimproverava d'approvare i fatti commessi dagli imputati, rispose citando i versi superbamente anarchici, dove si tratta de "l'ora infallibile e prossima in cui i tiranni, sanguinanti, fuggiranno smarriti, vituperati e maledetti", versi perfettamente

sovversivi, scritti a vent'anni da un certo Alexandre Stockmar il quale, alla fine del secolo scorso, divenne procuratore generale della Confederazione! Come dire che l'anarchia può condurre in tutte le direzioni.

\*\*\*

Ma in quell'udienza non fu questione solo dell'anarchia e degli aspetti pittoreschi che può presentare. Si è parlato molto anche della condizione dei lavoratori nella Spagna di Franco e delle sofferenze dei prigionieri politici.

L'Avvocato Nicolet, difensore d'uno degli imputati, ha prodotto ripetutamente una lettera da lui ricevuta dall'ambasciata di Spagna a Berna, dove è detto che non v'è attualmente un solo cittadino spagnolo in prigione a causa delle sue opinioni politiche; e che le settecento persone, circa, che sono in prigione per motivi politici sono tutte quante colpevoli di atti terroristici. Molti testimoni, e fra questi dei profughi spagnoli, sono energicamente insorti contro questa affermazione. Ed hanno mosso una critica vivacissima al regime colà esistente, dove ogni libertà di espressione è soffocata.

\*\*\*

La difesa, che invoca il "movente onorevole", ha fatto citare anche testimoni provenienti dagli ambienti più diversi e che sono venuti a deporre dinanzi alla Corte ed alla giuria con quanta acutezza si ponga oggi il problema spagnolo alla coscienza di tutta l'Europa. Rappresentanti di sindacati liberi o cristiani, cattolici, socialisti, professori, uomini politici, sono venuti a dire ch'era impossibile di approvare quel che avviene attualmente in Spagna dal punto di vita sociale, e che la sorte inflitta ai prigionieri politici suscitava la loro indignazione. L'avvocato Jean Ziegler, aggregato alla Commissione internazionale dei giuristi, ha constatato di persona, in occasione d'un suo viaggio in Spagna che la libertà d'espressione vi era quasi totalmente inesistente e che la legge spagnola incarna principi che non si possono sostenere: lo scipero, per esempio, è pareggiato alla rivolta militare, è considerata come un reato comune ed è passibile della pena di morte.

L'avvocato Gilbert Duboule, membro del Comitato per l'amnistia ai prigionieri politici di Spagna, ha spiegato alla Corte il fine che si propone questo comitato, che ha ramificazioni in tutte le parti del mondo e cerca di ottenere la liberazione dei prigionieri i quali, checchè ne dica la lettera dell'ambasciata di Spagna a Berna, popolano le galere del suo paese.

L'udienza di ieri è stata interrotta dopo l'audizione di altri testimoni fra i quali si può citare il professore Robert Junod, generoso ed umano come al solito, e che seppe parlare in termini calorosi e misurati nello stesso tempo, del suo ex-allievo Jean-Jacques L. . .

A. M. B.

NOTA — Abbiamo tradotto dal "Journal de Genève" del 22 maggio u.s. la cronaca della prima udienza del processo contro tre giovani anarchici svoltosi alle Assise di Ginevra in quei giorni, perchè ci sembra che ritragga fedelmente l'atmosfera, la comprensione dell'ambiente, e le sue limitazioni significative.

L'ambiente ginevrino riappare nella sua bucolica serenità di tempi lontani. L'imputato che compare in tribunale è da ritenersi innocente finchè non è stato giudicato colpevole dai giudici competenti, e si ha riguardo persino a pubblicarne per intero il nome onde non recare offesa o pregiudizio al suo avvenire. I tre imputati sono anarchici, e giudici e procuratori si fanno un dovere — cosa insolita — di informarsi sulle idee, le tradizioni, le aspirazioni dell'anarchismo. Sono giovani ed esprimono con violenza le loro passioni; ma i loro fini sono onorevoli ed hanno mille e una ragione per richiamare l'attenzione dei loro contemporanei sui misfatti che furono perpetrati e continuano ad essere perpetrati dalla dittatura nazifascista di Franco e dei suoi pretoriani. Bisogna comprendere ed essere generosi con questi bravi figliuoli, tanto più che altri, che furono come loro in gioventù, si emendarono col passar degli anni e divennero . . . colonne dell'ordine!

Ma il codice penale è il codice penale e punisce gli attentati alla proprietà privata anche quando appartiene al consolato di Franco; e pur facendo largo alle buone qualità e ragioni di questi giovani, non si può dar torto alla polizia di averli tenuti in prigione durante i sei mesi dell'istruttoria e, nello stesso tem-

po, bisogna applicare come si deve le leggi fatte per il mantenimento dell'ordine.

Così, con la condanna condizionale si sono salvate le capre della legge e della polizia e insieme i cavoli della comprensione, della generosità e della prudenza.

Nessuno di quei signori — e nemmeno il cronista — si è per un sol momento fermato a riflettere che le pubblicazioni del Gruppo Ravachol di Ginevra e la sua vivacità verbale in confronto delle "vecchie barbe" del Gruppo "Il Risveglio", sono passate quasi completamente inosservate dallo stesso pubblico di Ginevra, fino a tanto che i suoi redattori e distributori non compirono l'attentato contro il consolato di Spagna la notte del 21 febbraio 1961.

Ora, se il regime che la dittatura di Franco infligge al popolo spagnolo è un male tanto grande da doverlo, non solo deplorare, ma estirpare, come si fa a condannare gli autori di atti che hanno, se non altro, il merito di far sentire a grandi strati popolari tale urgenza e necessità? — N. d. R.

## Fra Libri e Riviste

"PENSEE ET ACTION" è la rivista che Hem Day pubblica da oramai molti anni a Bruxelles. Essa ha saputo tracciarsi una strada propria, tutta particolare che la differenzia da tutte le altre numerose riviste a carattere anarchico che qua e là si pubblicano, dedicando ogni suo numero ad un argomento preciso o ad una personalità del movimento anarchico che ha lasciato una traccia abbastanza profonda nel campo del pensiero o in quello dell'azione, permettendo così la possibilità di formarsi un'idea esatta del posto che tale avvenimento o personalità hanno avuto nel campo sociale o in quello più preciso del movimento anarchico, e di quale peso ed influenza è l'opera nel campo del pensiero anarchico.

Importante per gli studiosi, o anche solo per chi vuole conoscere, ogni numero della rivista è sempre arricchito da un'ampia bibliografia che aiuta moltissimo ad approfondire la conoscenza dell'argomento.

In questi ultimi anni ha già pubblicato diversi numeri speciali di particolare interesse, dedicati al militante belga "Ernestan et le socialisme libertaire"; a "Francisco Ferrer"; ad un grande pensatore inglese: "W. Godwin, philosophe de la Justice et de la Liberté"; un altro al "Savant Anarchiste: Elisée Reclus"; al militante francese, esponente del pensiero individualista anarchico e dell'antimilitarismo: "Manuel Devaldes, un en dehors", a "Luise Michel — Jules Verne", soffermandosi in modo particolare sulla ricerca dell'estensore della trama del famoso libro "Ventimila leghe sotto i mari"; un altro fascicolo è stato dedicato agli antimilitaristi olandesi: "Domela Nieuwenhuis — Barthélemy De Ligt: Contre la guerre — contre le militarisme. Pour la Paix"; sul noto filosofo libertario "Gérard de Lacaze-Duthier: Sa vie — Son Oeuvre", ed ultimo, da pochi mesi apparso, è il fascicolo dedicato a la "Vie et l'oeuvre de Sebastien Faure".

Anche a questo fascicolo hanno collaborato diversi scrittori anarchici, ognuno osservando un aspetto della figura presentata, riuscendo così, sempre, a presentare fatti e persone nel loro aspetto multiforme, e come tutti gli altri è arricchito da una nutrita bibliografia dei libri, degli opuscoli, delle conferenze, della attività in generale riguardante l'uomo, il suo pensiero e la sua opera.

Di carattere pacifista è il numero dedicato a la "Bible de l'objecteur de Conscience et de Raison".

Ognuno di questi numerosi volumi, perchè si tratta veramente di volumi, rappresenta un vero capitolo della storia del movimento anarchico (1).

\*\*\*

NOIR et ROUGE — Cahiers d'études anarchistes révolutionnaires, è una grossa rivista pubblicata già da alcuni anni dai gruppi d'azione rivoluzionaria di Francia. Disgraziatamente, per il solito problema che stronca le ali al maggiore numero delle nostre pubblicazioni, la mancanza di mezzi, non riesce a vederle la luce che molto irregolarmente, — "quando può" si dice —. In essa sono abordati i problemi più diversi, ma sempre con molto impegno e conoscenza, e di tanto in tanto, dedicando numeri speciali ad un solo argomento preciso, di modo che il fascicolo

che ne esce ha importanza in sé e per sé e merita sempre d'essere conservato, non solo come documento ma come vero e proprio piano di studio.

Ricorderò qui solo alcuni di questi numeri speciali: il n. 6 dedicato a "Errico Malatesta", che è ancora poco e male conosciuto in Francia; il n. 7-8 dedicato al problema del "Nazionalismo". E' questo un grosso numero di 128 pagine veramente interessante e pieno di documentazione e d'idee; il n. 14 su la "Révolution Espagnole. Pour ouvrir le dossier de la Révolution Espagnole".

Tutti questi non sono — come usualmente si dice — scritti di propaganda, ma rappresentano una seria base per studi approfonditi e vasti dibattiti (2).

Un'altra rivista importante è indubbiamente quella che si pubblica a Buenos Aires: "RECONSTRUIR", arrivata oramai al suo 14.º numero, piena d'inquietudine intellettuale ma anche sollecita a portare una parola nuova e rinnovatrice sui gravi problemi che ci assillano, e come uomini e come militanti, e sulle tendenze nuove che inquietano giovani e vecchi, per aiutarci a capire le ragioni multiple di alcune nostre sconfitte, in modo che esse ci possono servire d'insegnamento e non essere ragioni di scoraggiamento.

Non si può concludere una prima rassegna delle riviste che studiano da vicino problemi che interessano il movimento anarchico, senza ricordare la rivista che da un anno ha iniziato le pubblicazioni a Londra, come supplemento al settimanale "REFEEDOM": "ANARCHY". Anche qui, molti numeri sono dedicati ad un preciso problema, in maniera che si può dire che su un certo argomento si è detto, non certamente la parola definitiva, ma si è portato un contributo importante alla sua chiarificazione o al suo studio.

Indubbiamente vi sono ancora molte altre riviste, ma di esse parleremo una prossima volta (3). Ugo Fedeli

- (1) Pensée et Action — Hem Day — Boite Postale 4 — Bruxelles.
- (2) Noir et Rouge — Sargent — Boite Postale 113 — Paris 18.
- (3) Reconstruir — Casilla de Correo 320 — Central — Buenos Aires.

**AMMINISTRAZIONE N. 16**

**ABBONAMENTI**

Stony Creek, Conn., F. Torsiglieri \$3; Atlasburg, Pa., A. Petricca 3; Camden, N. J., V. Tommasetti 3; Totale \$9,00.

**SOTTOSCRIZIONE**

Los Gatos, Calif., come da com. "Gli Iniziatori" \$537; Detroit, Mich., come da com. "I Refrattari" 143; Marlboro, N. Y., C. Spoto 1; Cleveland, Ohio, A. Pistillo 5; Stony Creek, Conn., F. Torsiglieri 7; Los Angeles, Calif., J. Danni, in memoria di D. Gianotti 10; Newburgh, N. Y., Ottavio 3; E. Boston, Mass., C. Dellaria in solidarietà col picnic di Framingham 5; San Diego, Calif., F. Mazzella 10; Atlasburg, Pa., A. Petricca 2; Worcester, Mass., I. Ciani 4; Copiague, L. I., N. Y., J. Turi 5; Mishawaka, Ind., M. D'Elia 5; Los Angeles, Calif., come da com. "Il Gruppo" 123; P. Fusari 20, S. Demaestri 10; Miami, Florida, come da com. "L'Incaricato" 74; Camden, N. J., V. Tommasetti 7; Flushing, N. Y., Randagio 10; Napa, Calif., D. Bouquet 3; Los Angeles, Calif., B. Desupoin, in solidarietà col picnic del 4 luglio 5; Totale \$989,00.

**RIASSUNTO**

Entrate: Abbonamenti	\$ 9,00	
Sottoscrizione	989,00	
Avanzo precedente	1.329,95	
		2.327,95
Uscite: Spese N. 16		554,58
		1.773,37
Avanzo dollari		1.773,37



**COMUNICAZIONI**

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

July 27 — Larry Cusick: Social Forces in the Algerian Revolution.

(Important Note: Elevator service is guaranteed from 8 to 9 P. M. on Friday Nights. After that, you may have to walk up. So, please try to come early).

Providence R. I. — L'Annuale picnic dell'"Adunata" avrà luogo quest'anno il giorno di domenica 29 luglio alla sede del "Matteotti Club" in Cranston, R. I. sezione di Knightsville. Vi sarà pranzo all'una precisa, giochi e altre diversioni. Compagni e amici sono cordialmente invitati.

Coloro che intendono intervenire abbiano la cortesia di preavvertirne gli iniziatori scrivendo a: J. Tommaselli, 454 Pleasant Valley Parkway, Providence 8, R. I.

Per recarsi sul posto seguire le indicazioni che seguono:

Per quelli che vengono dal Sud, le indicazioni non cambiano: arrivati nelle vicinanze di Providence, prendere la Strada numero 5 ed arrivati al "rotary" mantenersi sulla destra e voltare nella prima strada a destra che è Oxbridge Street che conduce sul posto.

Per quelli che vengono dal Nord: arrivati in Providence prendere Broadway che conduce a Olneville Square, qui prendere Plainfield Street; arrivati alla prima luce rossa continuare nella medesima direzione sulla strada che porta il nome di Dyer Avenue e procedere su di questa finché non si arriva alla luce rossa di Park Avenue, continuare per due blocchi sulla strada che si chiama Budlong Road, poi voltare a destra nella seconda strada che è East View Avenue, al numero 282 della quale è situato il Matteotti Club. — Gli Iniziatori.

Chicago, Ill. — Domenica 5 agosto, p.v. avrà luogo il nostro consueto picnic alla farm del compagno R. Bello a Chicago Heights. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. — I Promotori.

Los Angeles, California. — Domenica 5 agosto, nel Sycamore Grove Park, Sec. 8, avrà luogo il secondo picnic della stagione. Facciamo appello agli amici ed ai compagni perché intervengano con le loro famiglie per passare insieme una buona giornata di svago e di solidarietà. Non dimentichino di portare con sé le vivande di cui possono aver bisogno; noi penseremo a provvedere il resto.

Il ricavato dell'iniziativa andrà dove più urge il bisogno.

Il Sycamore Grove Park è situato alla destra di Figueroa Street, fra il 4600 North Woodside Drive e 50 Avenue.

Due cartelloni indicheranno il posto. — Il Comitato.

New York, N. Y. — Si avvertono i compagni di New York e dintorni che il picnic annuale del Bronx avrà luogo quest'anno il giorno di domenica 12 agosto nel medesimo posto dell'anno scorso e precisamente all'FASTCHESTER BILTMORE GARDENS situato al numero 3530 Eastchester Road, Bronx.

Per recarsi sul posto seguire le seguenti indicazioni:

Da New York e da Brooklyn, prendere il Subway (I.R.T.) della Lexington Ave., che va alla 241 Str. e White Plains Road. Scendere alla stazione della 225 Str e qui prendere il Bus N. 9 che si ferma all'angolo Sud-Est della 225 Str. (e White Plains Road). In pochi minuti di corsa si è sul posto.

Per chi si serva dell'automobile, basta seguire la Boston Post Road; giunti all'incrocio della Eastchester Road, voltare ad Ovest, il Biltmore Gardens, è a poche centinaia di metri.

Amici e compagni sono cordialmente invitati. — Gli Iniziatori.

Los Gatos, Calif. — Domenica 12 agosto avrà luogo allo Stevens Creek Park una scampagnata famigliare. Ognuno porti con sé le proprie vivande che ai rinfreschi penseremo noi. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. I compagni e gli amici ormai conoscono lo Stevens Creek Park, luogo bellissimo, dove avemmo parecchie scampagnate negli ultimi due anni. — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Domenica 12 agosto, alle 22 Miglia e Dequindre Road, avrà luogo una scampagnata famigliare con cibo e rinfreschi per tutti.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre Road, a circa 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

Chi manca di mezzi di trasporto, come chi ha

posti disponibili, è pregato di trovarsi al numero 2266 Scott Street alle ore 9:00 A. M. precise.

In caso di cattivo tempo ci intratteremo nella sala. — I Refrattari.

New York City. — Domenica 26 agosto avrà luogo il secondo picnic di questa stagione a beneficio del Centro Libertario, sotto gli alberi frondosi del Pelham Bay Park, nel Bronx. Vi saranno rinfreschi e vivande per tutti. Compagni e amici che insieme a noi riconoscono la necessità di mantenere il locale del Centro Libertario sono vivamente sollecitati ad intervenire.

Per andare sul luogo, prendere il Lexington Avenue Express fino alla Stazione della 125 Str. e qui prendere il treno della Pelham Bay e scendere all'ultima stazione.

In caso di cattivo tempo si terrà una ricreazione alla sede del Centro Libertario (situata al N. 42, John Street — fra Nassau e William St.). — Il Comitato.

Miami, Florida. — Domenica 1 luglio ad iniziativa delle donne abbiamo avuto un picnic al Crandon Park, in solidarietà con quello del New Jersey. Si sono collettati dollari 74 — con le contribuzioni di: Leo Giancola 5; Bufano 3; Joe Mero 5. A tutti i nostri ringraziamenti. — L'Incaricato.

Detroit, Mich. — La scampagnata del primo luglio a beneficio dell'"Adunata", ed in cooperazione col picnic del New Jersey — incluse le contribuzioni dei Fratelli Crudo \$10; F. Boccabella 5; F. Ricciuti 5, i quali, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, non poterono essere presenti — ha dato un utile netto di \$143, che mandiamo all'amministrazione del giornale. Un sentito ringraziamento a quanti cooperarono, fiduciosi di averli presenti anche nelle prossime scampagnate. — I Refrattari.

Los Gatos, Calif. — Il primo luglio u.s. ebbe luogo al Wildwood Park di Saratoga il picnic a beneficio dell'"Adunata" con discreto successo.

Come negli anni precedenti i compagni e le compagne della regione di San Francisco accorsero numerosi per passare una giornata di svago e di fraterna amicizia nel proposito di aiutare il portavoce del proprio ideale. Avemmo anche il piacere di godere la compagnia di amici di Fresno, di Los Angeles e persino di Phoenix, Arizona.

Ecco la parte finanziaria: entrata generale \$984; spese \$447; ricavato netto \$537 che vennero inviati all'amministrazione dell'"Adunata" col fervido augurio che continui la sua battaglia per lungo tempo.

Segue la lista dei contributori nominali: Joe Russo 10; A. Venchieruti 5; M. Fierro 5; Macario 5; J. Fasso 10; O. Del Papa 10; C. Messina 10; A. Panichi 5; in memoria di Pete 10; F. Aldi 10; S. Amoni 10; Irise 5; Silvio 5; J. Biondi 5; U. Cotugno 5; Joe Piacentino 10; John Piacentino 10; Fondo Bagnerini 100; Riboni 5.

Un grazie di cuore a tutti e arrivederci allo Stevens Creek Park la seconda domenica di agosto. Gli Incaricati.

Los Angeles, Calif. — Dalla festa del 4 luglio nell'Arroyo Seco Park si ebbe un'entrata netta di \$231, che di comune accordo venne divisa nel modo seguente: Per il Comitato Umberto Consiglio \$50; per "Umanità Nova" 29; per "Volontà" 29; per "L'Adunata" 123.

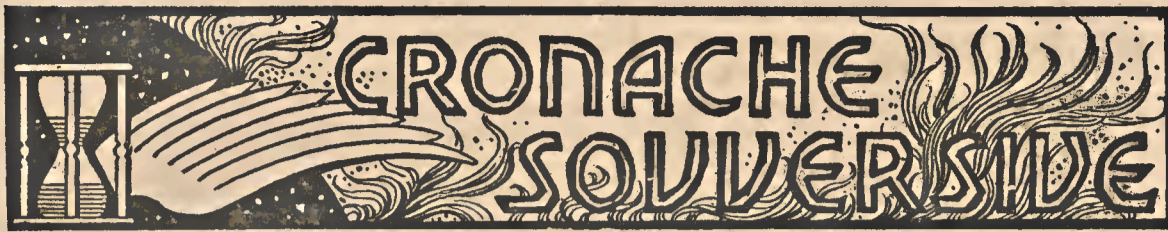
Nella suddetta somma sono incluse le seguenti: Solitario \$5; A. Venchieruti 5; Tony Certo 3; In memoria di Anna Rigotti 5; P. Vinci 5.

Ringraziamo i compagni che con le loro contribuzioni e la loro presenza ci incoraggiano a perseverare e: arrivederci alla prossima volta. — "Il Gruppo".

**Quelli che ci lasciano**

A Manhattan Beach, in California, l'11 luglio cedeva ARMANDO VENCHIERUTTI per attacco al cuore, all'età di 67 anni. Fratello del carissimo Vincenzo, visse ai margini delle lotte sociali, libero, tutta la sua vita adulta. Reso inerte, materia immota dovette subire l'oltraggio delle invocazioni fantastiche di fantasmi divini d'altri tempi, dall'isteria d'una beghina. A Vincenzo, ai fratelli e alle sorelle le condoglianze degli amici di Los Angeles e d'altrove.

A Paterson, N. J. è morto il 16 luglio u.s. il compagno UNICO CALZOLARI all'età di 66 anni. Era un militante fin dalla giovane età e, benché malato, fu attivo fino ai suoi ultimi giorni. I funerali ebbero forma strettamente civile. Alla moglie, al figlio, ai congiunti vanno le condoglianze sincere dei compagni.



## Prodigalita' governativa

La stampa foraggiata dalla plutocrazia U.S.A. monta perennemente la guardia all'integrità dello stato neutrale di fronte ai conflitti dei privati interessi di gruppo, di categoria e di classe. Ma poichè tale neutralità è un'utopia irrealizzata e irrealizzabile, e la ressa dei privati interessi a reclamare privilegi e protezioni dallo stato è oggi giorno più folta ed impaziente che mai, la stampa sunnominata considera legittimi i favori e i privilegi che lo stato elargisce ai suoi foraggiatori, mentre grida allo scandalo ed impreca contro lo stato-provvidenza — il "welfare state" degli inglesi — quando le preoccupazioni elettorali e le inquietudini della popolazione inducono i governanti a cercare di frenare l'ingordigia e la prepotenza delle caste economicamente o socialmente privilegiate.

Cotesta stampa pubblica quasi ogni giorno i rapporti ufficiali della polizia sulle attività, vere od immaginarie, di quegli aggruppamenti sindacali e politici che ancora manifestano propositi di malcontento; ma parla raramente e con gran circospezione delle attività dei grandi birbanti della finanza e dell'industria e meno ancora degli artifici loschi dei fornitori dello stato, che fanno man bassa delle risorse pur colossali del pubblico tesoro. Persino Eisenhower, prima di lasciare la Casa Bianca, un paio d'anni fa, fece il gesto di mettere in guardia il paese contro il grande pericolo che presenta la coalizione ognora più stretta dei grandi fornitori del governo e le alte gerarchie delle forze armate in funzione di compratori.

Tra un'inchiesta e l'altra nelle faccende dei piccoli imbrogliatori dell'unionismo addomesticato e le immaginarie cospirazioni di quello che non si ritiene sufficientemente docile, la commissione presieduta dal senatore McClellan ha messo in luce alcuni aspetti delle fruttifere operazioni dei fornitori del governo, come dimostra il seguente esempio tolto di peso dal "Post" del 26 giugno u.s.

Si trattava di procurare all'Esercito dei lanciamissili. L'appalto fu concesso, dai generali acquirenti, alla ditta Western Electric; questa passò il contratto ad un'altra ditta, Douglas Aircraft, la quale, a sua volta, affidò la produzione dei lanciamissili alla ditta Consolidated Western, che è un'affiliata della United States Steel.

Perchè i compratori del ministero della guerra non si siano rivolti direttamente alla Consolidated Western, fabbricante dei lanciamissili, non è detto, ma è intuibile quando si venga a sapere che i profitti dei fornitori delle forze armate vengono calcolati in proporzione al costo di produzione e che, per conseguenza, più alto è il costo, più elevata è la somma dei profitti del fornitore.

Ecco quel che è avvenuto nel caso in questione.

La ditta Consolidated Western presentò alla Douglas Aircraft, dalla quale aveva ricevuto il sub-sub-contratto, una fattura di \$155.508.000, di cui \$9.286.000 costituivano il suo profitto in ragione del 9 per cento.

La ditta Douglas Aircraft, a sua volta, aggiunse all'importo della fattura ricevuta la somma di \$10.354.000 quale quotaparte del profitto spettante nell'operazione e presentò alla ditta Western Electric — da cui aveva ricevuto il sub-contratto — una fattura per l'importo di \$165.862.659.

La Western Electric ricevette la fattura, vi aggiunse \$6.479.636 a titolo di spese d'amministrazione e \$9.840.475 a titolo di profitto e presentò al Ministero della Guerra una fattura per l'ammontare di \$182.182.070 — cioè \$26.674.070 in più di quel che la ditta fabbricante i lanciamissili aveva ritenuto essere il costo più i profitti legali del nove per cento. Le tre ditte partecipanti all'operazione hanno così insieme intascato

profitti equivalenti al 24 per cento del costo della produzione del materiale fornito. Altro che strozzinaggio!

Questo è quel che chiamano "libera intrapresa". E la stampa foraggiata, che non aveva bisogno dell'inchiesta di McClellan per sapere queste cose, non ne ha mai parlato, ed anche ora soltanto i giornali meno subdoli hanno presentato lo scandalo in termini che il gran pubblico potesse veramente capire quanto immensa sia la frode. Perchè quel che avviene dei lanciamissili qui accennati avviene, o può avvenire, in tutte le altre forniture governative.

Viceversa, i lavoratori che domandano minimi di salario meno umilianti di quelli che ricevono o assistenza medica per la vecchiaia, vengono presentati come nemici della patria e poco men che belve ingorde all'assalto dello stato... liberale.

## Onorati

Il 27 giugno u.s. fu giorno di distribuzione di lauree onorarie all'Università di Oxford, in Inghilterra. Fra gli onorati: Charlie Chaplin — Carolum Spencer Chaplin — addottorato in lettere fra gli applausi del pubblico sempre entusiasta del vecchio comico. "La folla lo ha acclamato — riportava il "Times" di New York (1-VII) — mentre passava nella processione accademica. "The Times" di Londra intitolò la notizia: "Mr. Chaplin fra i Dottori Onorari di Oxford". Soltanto nel sesto paragrafo arrivò "The Times" a riportare che la laurea di dottore in Legge era stata contemporaneamente conferita a Dean Rusk, Segretario di Stato degli Stati Uniti". Possibile che il pubblico di Oxford intendesse, con quegli applausi, oltre che onorare Charlie Chaplin esprimere la sua protesta contro il modo come lo ha trattato il governo degli Stati Uniti?

Dopo avere speso il quarantennio più fruttifero della sua carriera di attore, di regista e di commediografo a Hollywood, che tanto contribuì a rendere la capitale cinematografica del mondo, "nell'autunno del 1952, mentre Mr. Chaplin era, con la moglie e i figli, in viaggio per l'Europa, l'Ufficio dell'Attorney General (Ministro della Giustizia nel governo federale) annunciò che il comico non avrebbe più potuto rientrare negli Stati Uniti finchè non avesse provato, a soddisfazione dell'Autorità d'Immigrazione, la sua qualificazione". Nato a Londra, il Chaplin non aveva mai sentito il dovere di barattare al suo origine sollecitando la naturalizzazione statunitense, e, peggio ancora, si era sempre considerato in diritto di dire quel che pensava, suscitando i rancori e gli odii dei collottorti e dei patrioti professionisti.

Chi ricorda ora il nome dell'Attorney General dal cui ufficio era stato annunciato cotesto ostracismo odioso? Era un signor nessuno, che non ha lasciato altra traccia sulla scena politica della Repubblica: J. P. McGranery elevato al ministero della Giustizia sotto la pressione di una campagna elettorale disperata per il suo partito, dall'allora presidente Truman, solo perchè cattolico apostolico romano, come il suo predecessore J. Howard McGrath, licenziato in uno scatto d'ira.

Commentando l'episodio, il "Times" di New York suggeriva al governo di cancellare l'offesa recata ingiustamente ad un artista



certamente grande, riaprendogli le porte della Grande Repubblica. Ma chi può dire che il Chaplin, ormai 73enne e divenuto in questi giorni padre per la decima volta, sia disposto a compromettere la tranquillità Svizzera della sua numerosa famiglia per riesporla alle frequenti bufere del pregiudizio e del fanatismo in questo paese?

## I crociati

Nel corso dei preparativi per il grande comizio al Madison Square Garden, di New York, i sedicenti Crociati Cristiani Anticomunisti hanno pubblicato i conti della propria amministrazione che si riassume nelle seguenti cifre, per l'anno 1961: Somme raccolte mediante sottoscrizioni e vendita di stampati: \$1.273.492, senza contare il pagamento da parte di privati facoltosi, del costo di locali programmi radio-televisivi.

Spese sostenute nei medesimi dodici mesi: amministrazione \$223.788; lavoro missionario domestico: \$390.000; lavoro missionario all'estero: \$234.560".

Fra le somme spese per "lavoro missionario all'estero" figurano \$5.000 spesi per la "pubblicazione di un libro anticomunista a Kerala", la provincia situata nell'India meridionale, dove i comunisti sono stati al potere fino a pochi mesi fa ("Post", 26-VI). Sarebbe interessante sapere quel che cotesti cristiani possono aver speso per "lavoro missionario" in Cuba, per esempio, o negli altri paesi dell'America Centrale.

Comunque, queste cifre dimostrano che i Crociati sono attivamente finanziati da coloro che hanno interesse a promuovere, all'interno e all'estero, movimenti "criptofascisti", come direbbe Churchill, e che i generali della Crociata spendono, bene o male, con zelo. I risultati non sono sempre visibili ma la propaganda è sempre una seminazione irregolare e le messi rimangono a volte nascoste per lunghi periodi di tempo.

A New York, infatti, ad onta dei preparativi che sono durati per dei mesi, i crociati cristiani non sembrano aver trovato un terreno molto fertile. Il comizio che ebbe luogo il 28 giugno nella grande arena del Madison Square Garden fu una delusione. Nemmeno la presenza del generale in capo, l'australiano dottor Fred C. Schwartz venuto negli S. U. per salvarci dal comunismo, è valsa ad attirare molto pubblico. Riportarono i giornali che i presenti non andarono oltre i sette od ottomila, numero insufficiente a riempire mezza quell'arena immensa che può contenere fino a 18.000 persone.

Tuttavia, anche soltanto 7.000 persone non sono un numero indifferente; ed è certamente scandaloso che in una città come New York, che si considera la capitale morale della Nazione, vi siano dalle sette alle ottomila persone interessate alla demagogia sciagurata di cotesti scimmiettatori di Dollfuss, di Hitler, di Mussolini e compagnia brutta.

## Asilo politico

I fatti riguardanti la disinvoltura con cui il governo d'Israele ha negato asilo al dottor Soblen — condannato negli Stati Uniti come spia moscovita — sia come profugo politico sia come ebreo di ritorno sono i seguenti: Il 25 giugno la Suprema Corte degli S. U. respinse il ricorso del Soblen. Il giorno dopo questi arrivò a Tel Aviv con un passaporto canadese rilasciato a suo fratello defunto. Il 28 fu arrestato dalle autorità israeliane per entrata illegale. Il 29 giugno il decreto di espulsione fu firmato dal ministro dell'interno. Il 1. luglio, Soblen fu caricato a bordo di un aeroplano diretto agli S. U. Nello stesso apparecchio erano un dottore della polizia dello stato d'Israele e un funzionario degli Stati Uniti. L'avvocato di Soblen, Ari Ankorion, fu informato della partenza quando il suo cliente era già in volo ("Time", 10 luglio).

Soblen tentò di suicidarsi nel tragitto fra Atene e Londra, dove giunto fu ricoverato in un ospedale, poi in un'infermeria della prigione di Brixton, a Londra, donde domandò asilo politico al governo inglese che tiene ancora in sospenso la sua decisione.